

Libri a confronto
di Antonio Calabrò



L'età dell'innocenza Quella digitale è finita

NÉ APOCALITTICI né integrati, per riprendere un aforisma di Umberto Eco. Né tecnoscettici né tecnoutusiasti. Semmai, pronti con intelligenza critica a considerare opportunità ma anche gravi rischi della diffusione delle nuove tecnologie. Ne scrive Massimo Gaggi in **"Homo premium"**, Laterza, raccontando "come la tecnologia ci divide". È finita l'età dell'innocenza digitale. E si fanno i conti con i problemi di questa rivoluzione, dal lavoro (robot e algoritmi eliminano attività tradizionali, non solo in fabbrica ma anche in molte professioni), agli equilibri sociali e alle stesse strutture della democrazia. Sono aumentate, spiega Gaggi (forte d'una lunga esperienza negli Usa come editorialista del *Corriere della Sera*) le diseguaglianze, tra la figura dell'homo premium (chi sta all'interno del mondo hi tech, ne decide le dinamiche e ne gode i vantaggi), "non solo molto ricco, ma potenziato pure sul piano fisico e intellettuale" e "gruppi sociali svantaggiati

che già oggi non solo conducono una vita più modesta, ma vivono anche mediamente di meno, come conseguenza d'una serie di fattori sanitari, sociali, alimentari e legati all'istruzione". Cresce comunque una coscienza critica nei confronti dei giganti digitali, i Big Tech, Facebook, Amazon, Google, Microsoft e Apple, con la loro passione per gli algoritmi che "creando un'architettura per le scelte degli essere umani, finiscono per erodere il nostro libero arbitrio". Bisogna invece rafforzare le dimensioni del pensiero critico.

COME SUGGERISCE anche Tom Nichols, professore ad Harvard, in un libro essenziale: **"La conoscenza e i suoi nemici"**, Luiss, analizzando "l'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia". Nichols smonta l'arroganza su Internet della "società degli ignoranti", la facilità di chi contrappone credenze a scienza. Ma chiede anche un nuovo "patto" tra élites e massa, suggerendo proprio a scienziati e compe-

tenti di uscire dai luoghi del privilegio e della conoscenza e con umiltà e attenzione ascoltare, spiegare, provare a insegnare, dare nuove ragioni dei saperi e delle virtù civili. Perché la democrazia ha bisogno che gli orientamenti popolari vadano tenuti in gran conto, ma anche tradotti, interpretati, trasformati in scelte politiche e governo. Sono temi ricorrenti in **"Oltre il capitalismo"** di Giulio Sapelli, economista noto in Italia e all'estero, per Guerini e Associati. Si ragiona su "macchine, lavoro e proprietà". E si usa anche il filo del paradosso per analizzare "una nuova civiltà" in cui lo 0,1% della popolazione possiederà le macchine, lo 0,9% le gestirà e il 99% sarà addetto al poco lavoro non automatizzato della grande impresa o giacerà nell'abisso della disoccupazione". Si torna alla contestazione delle diseguaglianze create "da un capitalismo finanziarizzato e tecnologico" e si suggerisce una sorta di "socialismo comunitario" che dia spazio e voce a quel 99% di esclusi.



Massimo Gaggi
"Homo premium"
Laterza



Tom Nichols
"La conoscenza e i suoi nemici"
Luiss



Giulio Sapelli
"Oltre il capitalismo"
Guerini e Associati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.